ELEMENTI DI RETORICA

- 1. retorica è l'arte del **persuadere** per mezzo di discorsi
- 2. retorica è l'arte del parlare e dello scrivere bene
- 3. retorica è l'arte del parlare e dello scrivere ornato (o figurato)

La prima definizione appartiene – fatte salve lievi varianti lessicali- tanto a Platone quanto ad Aristotele, ed anche, sia pure con qualche esitazione, a cicerone, ed è comunque, corrispondente ad una nozione di retorica prevalente nel mondo greco antico.

La seconda ha come padri autorevoli, in parte ancora Cicerone e specialmente Quintiliano, ed ebbe corso soprattutto nella latinità classica.

La terza, infine, circolò nel basso Medioevo, diviene definizione egemone del Seicento, allorché l'ornatus costituì di fatto l'intera ars bene dicendi, ed è rimasta a tutt'oggi la nozione più vulgata di retorica.

Per retorica in generale può intendersi tanto l'attività, l'esercizio retorico concreto, quanto la disciplina, la scienza o la tecnica che presiede a quella medesima attività o esercizio. "Retorica" può designare sia un tipo di linguaggio sia un tipo di metalinguaggio, ossia quel tipo di discorso che a sua volta parla e/o si occupa di (o che ha a suo oggetto) un altro discorso.

Tropo e figura

Per **TROPO** si intende la **SOSTITUZIONE** di un messaggio proprio con un altro improprio. Esempio: Andrea è <u>molto furbo</u> > Andrea è una *volpe:* sostituisco il termine proprio – molto furbo – con il termine improprio o tropico *volpe* trasformando il messaggio.

Per **FIGURA** si intende la **MODIFICA** di un messaggio normale, operata aggiungendovi o sottraendovi o invertendovi di posto qualche lessema o ordinandolo in maniera particolare.

tropi Figure di sostituzione

Al	legoria
Al	lusione
Aı	nalogia
Aı	ntonomasia
Ca	ntacresi
Er	nfasi
lp	erbole
Iro	onia
Lit	tote
M	etafora
M	etalepsi
M	etonimia
Pe	erifrasi
Si	neddoche

ALLEGORIA: messaggio che si sviluppa a **due livelli di senso diversi**, di cui il primo, il letterale, rinvia al secondo, l'allegorico, attraverso una chiave interpretativa logico-concettuale.

Es. il viaggio compiuto da Dante nei tre regni dell'oltretomba allegoricamente significa (o può significare) il cammino compiuto dall'Uomo peccatore per raggiungere lo stato di Grazia. L'inciso "o può significare" sta a chiarire che l'interpretazione di un'allegoria, anche se sovente favorita dall'autore stesso per mezzo di opportuni segnali decifratori, contenuti dentro o fuori del testo, non è univoca. Quando poi l'allegoria risulta affatto indecifrabile, più propriamente si dovrebbe chiamare "enigma".

Allegorie sono, in genere tutte le favole: da quelle di Esopo a quelle di La Fontaine e Trilussa, come pure i proverbi e le sentenze popolari. Normalmente il significato primo, o letterale, del messaggio allegorico si svolge nell'ordine naturale, mentre il significato secondo o tropologico, si pone su un piano di valori spirituali, religiosi o, più latamente, parenetico-morali.

Passa la nave mia colma d'oblio
Per aspro mare, a mezza notte il verno, enfra Scilla e Carbdi; (..)

F. Petrarca, Canzoniere 98, vv.1-3

la nave rappresenta allegoricamente il poeta stesso che deve attraversare le avversità della vita qui simboleggiate dallo stretto di Messina, con un richiamo mitologico alle figure di Scilla e Cariddi **ALLUSIONE:** il messaggio esprime un significato ma vuol farne intendere uno diverso. (non opposto, se no avremmo a che fare con la figura dell'ironia; anche se molto spesso l'allusione si tinge di sapore ironico)

Es. "è stata una Waterloo" = "è stata una sconfitta decisiva" alludendo alla battaglia che segnò la fine di Napoleone. "è una fatica di Sisifo = è una fatica inutile alludendo alla mitica vana fatica del figlio di Eolo

ANALOGIA: metafora più ardita, costruisce un rapporto tra immagini o parole basato su libere associazioni di pensiero. A volte vengono associati elementi illogici e dissimili tra loro, procedimento tipico di molta lirica ungarettiana e moderna.



Giuseppe Ungaretti

STELLE 1927

Da Sentimento del tempo

Tornano in alto ad ardere le favole.

Cadranno con le foglie al primo vento.

Ma venga un altro soffio, Ritornerà scintillamento nuovo. Il termine **favole** si carica di una complessa rete di significazioni : l'analogia tra le stelle (titolo del componimento) e le favole si basa su una suggestione evocativa e intuitiva

ANTONOMASIA: sostituzione di un nome proprio di una cosa o di una persona famose con un termine o una locuzione che ne indiche l'attività preminente. Il Filosofo = Aristotele o la funzione o un fatto caratteristico compiuto *Il Ghibellin fuggiasco* = o una qualità molto nota la "voce" = Sinatra, cantante che veniva definito in questo modo o anche il luogo di nascita l'Arpinate = Cicerone. C'è poi un tipo inverso di antonomasia, detta antonomasia ossianica dal nome dello studioso J. H. Voss che la introdusse nel sec XVII per cui ad una persona o cosa o fatto, anziché attribuire il nome dell'attività che esercita o della qualità che possiede, si attribuisce il nome proprio di qualche personaggio o cosa o fatto che per quella attività o qualità si rese famoso:

Es. "sei un Ercole" = "sei molto forte"

"sei un Caruso" = "canti molto bene"

"è una Babilonia" = "è una grande confusione"

Et non già vertù d'erbe, od'arte maga O pietr dal mar nostro divisa Il *mare nostrum* secondo la definizione romana è per antonomasia il Mediterraneo

F. Petrarca, Canzoniere XXXV, vv.3-4

Sono evidenti le affinità con il tropo dell'allusione, tanto che l'antonomasia potrebbe essere definita come un'allusione impiegata in casi in cui il dato cui si allude è particolarmente noto, famoso, emblematico insomma.

CATACRESI: tropo consulto dall'uso, per cui ad una lettura corrente o ascolto spontaneo non è più riconoscibile come tale.

Es. "il ciglio della strada"; "le gambe del tavolo"

Si ha catacresi anche allorché, per povertà naturale della lingua si usa impropriamente, o anche contraddittoriamente un termine

Es: "atterrare sulla luna" – "orientarsi verso il Nord"

ENFASI: messa in rilievo di un dato semantico particolare presente in un messaggio, ottenuta o attraverso una sua appropriata pronuncia o, in caso di scrittura, per mezzo di adeguati accorgimenti di interpunzione o di strategia contestuale.

Es. "lui sì che è un uomo!"

IPERBOLE: è l'esagerazione di una qualità o di un concetto spinta oltre i limiti della verosimiglianza. Es. "quell'uomo è un fulmine"; "toccare il cielo con un dito"

Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea

I mille esprimono una quantità iperbolica oltre cioè la quantità reale

F. Petrarca, Canzoniere 90, vv.1-2

IRONIA: dire una cosa lasciando intendere che si vuol significare la cosa opposta.

Es. Abbondio a Renzo: "avete fatto una bella azione! M'avete reso un bel servizio!" All'interno dell'ironia si può distinguere fra "simulazione e dissimulazione".

Si ha la simulazione allorché si finge di condividere il parere dell'interlocutore avversario. Es: hai perfettamente ragione! Dissimulazione quando con l'ironia si nasconde il proprio pensiero autentico.

LITOTE: affermare una cosa negando il contrario.

Es. "non sono ricco" = "sono povero"

Chiedo congedo a voi senza potervi nascondere, lieve, una costernazione

Ossia **mostrandovi** ma affermo questo concetto negando il contrario quasi a voler alleggerire la forza espressiva di quanto detto e sfumare quello che sto dicendo.

G. Caproni, Congedo del viaggiatore cerimonioso vv. 29-31

METAFORA: "si ha, quando una parola verrà trasferita da una cosa a un'altra, perché sembrerà potersi trasferire senza errore a causa della somiglianza." (Gualtiero Calboli) — consiste nello spostamento del significato di un termine da un ambito semantico all'altro in base ad una relazione di significato comune

Leone (per antonomasia)	Coraggio	caratteristica in comune ad entrambi che trasferisce dall'elemento a cui appartiene p			
Alberto (ha questa caratteristica)	coraggio	tradizione o definizione <i>il leone</i> a quello a cui si vuole attribuire ossia ad <i>Alberto</i> (che essendo un uomo non è automaticamente coraggioso come tale) che è un uomo coraggioso			

Es. "Alberto è un leone" = "Alberto è molto coraggioso" in quanto il leone è coraggioso

Ma la forza dell'immagine suggerita è molto più espressiva e ricca di significati sottointesi rispetto all'uso della sola aggettivazione univoca "coraggioso" perché proietta la figura del leone nella sua complessità sulla figura dell'uomo Alberto del quale viene quindi detto qualcosa di più che l'essere semplicemente coraggioso

Occhi > luminosità splendore Stelle > luminosità splendore

passaggio da similitudine a metafora

Figure di somiglianza	1 termine similitudine	Tertium comp. Motivo	Modalizza tore (come)	2 termine similitudine	esempio
Similitudine	+	+	+	+	I tuoi occhi splendono
motivata	occhi	splendore	come	STELLE	come stelle
Similitudine	+		+	+	I tuoi occhi sono come
non motivata	occhi		come	STELLE	stelle
Metafora	+	+		+	I tuoi occhi sono stelle
in praesentia	occhi	splendore		STELLE	splendenti
motivata					
Metafora	+			+	I tuoi occhi sono stelle
in praesentia	occhi			STELLE	
non					
motivata					
Metafora		+		+	Le tue <i>splendenti</i> stelle
in absentia		splendore		STELLE	
motivata					
Metafora				+	Le tue stelle
In absentia				STELLE	
non					
motivata					



San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché si gran **pianto** nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto: l'uccisero: cadde tra i spini; ella aveva nel becco un insetto: la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano; e il suo nido è nell'ombra, che attende, che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo **nido**: l'uccisero: disse: Perdono; e restò negli aperti occhi un grido: portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita, lo aspettano, aspettano in vano: egli immobile, attonito, addita le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, infinito, immortale, oh! d'un pianto di stelle lo inondi **quest'atomo opaco** del Male!

METALEPSI: consiste in un **uso contestuale improprio di un sinonimo**. "Testa" e capo" sono termini sinonimici e dunque normalmente, nella maggior parte cioè dei contesti, possono stare l'uno per l'altro. Ma se sei in un messaggio di questo tenore: "chi è il tuo **capo**?", al posto di "capo" metto "testa", ottengo una metalepsi.

METONIMIA: la sostituzione di un lessema con un altro avviene sulla base di (o è legittimata da) un rapporto di contiguità fra i due, di tipo logico concettuale o materiale. Nel dettaglio si può usare:

la causa al posto dell'effetto "vivere del proprio lavoro" invece che "dei soldi guadagnati con il lavoro"

l'effetto al posto della causa "guadagnarsi la vita col sudore" invece che" con un lavoro faticoso"

il contenente per il contenuto "l'Italia è in festa" anziché "gli italiani"

la materia per l'oggetto "snudare il ferro" al posto della "spada"

l'astratto per il concreto "le grandi potenze" invece delle "nazioni più potenti"

lo strumento al posto della persona che lo usa "è una buona lama" per "è un buon schermitore"

il concreto per l'astratto "ha del cuore" al posto di "è una persona generosa"

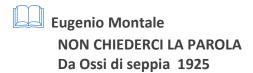
l'autore invece dell'opera "è un Tiziano" anziché "è un quadro dipinto dal Tiziano"

il luogo d'origine o di produzione al posto del prodotto "una bottiglia di Chianti" al posto di "una bottiglia di vino fatto con uva dei vigneti del Chianti"

l'epoca per le persone che vi appartengono "è una conquista dell'Umanesimo" anziché "degli umanisti"

il simbolo per la persona o la cosa simboleggiata "ama la tua bandiera" invece di "ama la tua Patria"

Ma negli orecchi mi percosse un duolo Dante Alighieri, <i>Inferno</i> VIII v. 65	Il duolo, ossia il dolore è la causa usata per indicare i lamenti, che sono l'effetto: Causa per l'effetto			
Talor lasciando le sudate carte G. Leopardi, <i>A Silvia</i> v. 16	le carte, sono gli studi impegnativi che producono fatica, quindi sudore: effetto per la causa			
Lingua mortal non dice G. Leopardi, <i>A Silvia</i> v. 26	Lingua mortal, indica il mezzo per parlare in questo caso indica che nessun uomo potrebbe avere un linguaggio adatto per esprime quello che il poeta prova: il mezzo al posto della persona			



Non chiederci la **parola** che squadri da ogni lato l'animo nostro informe, e a **lettere di fuoco** lo dichiari e risplenda come un croco Perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro, agli altri ed a se stesso amico, e l'ombra sua non cura che la canicola stampa sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la **formula** che mondi possa aprirti sì qualche **storta sillaba e secca** come un ramo. Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che **non** siamo, ciò che **non** vogliamo

PERIFRASI: giro di parole per comunicare un significato che potrebbe essere espresso da un solo termine o, comunque, da un numero minore di parole.

Es. "colei che mi ha messo al mondo" al posto di "mia madre"

E l'arca di colui che <u>nuovo Olimpo</u> Alzò in Roma a' celesti... La perifrasi indica Michelangelo Buonarroti e il nuovo Olimpo è la cappella Sistina

U. Foscolo, Dei sepolcri, vv. 159-160

SINEDDOCHE: sostituzione di una parola propria con un'altra avente con la prima rapporti di natura "estensionale". Allorché il termine usato ha una estensione minore del termine sostituito, siamo in presenza di una sineddoche "particolarizzante" (a minore ad maius), di cui si possono avere i seguenti casi:

singolare al posto del plurale "l'uomo è un essere razionale" anziché "gli uomini sono" la specie per il genere " avere il pane per vivere" invece che "gli alimenti" la parte per il tutto "sul mare c'è una vela" anziché " una nave" o "un veliero"

Quando al contrario il termine impropriamente usato ha una estensione maggiore del termine sostituito, abbiamo una sineddoche "generalizzante" (a maiore ad minus). In base a quelli elencati sopra, avremo allora i seguenti casi:

il plurale al posto del singolare "i freddi dell'inverno" anziché "il freddo dell'inverno" il genere per la specie" la fiera lo assalì invece del "leone" il tutto per la parte "ho mangiato il cinghiale "anziché " carne di cinghiale"

Il barcaiolo Duilio che traversa Remi al posto di barca In lotta sui suoi remi... La parte per il tutto (e viceversa) E. Montale, il ritorno, vv. 5-6 **Ugo Foscolo A ZACINTO** Né più mai toccherò le sacre sponde ove il mio corpo fanciulletto giacque, Zacinto mia, che te specchi nell'onde del greco mar da cui vergine nacque Venere, e fea quelle isole feconde col suo primo sorriso, onde non tacque le tue limpide nubi e le tue fronde ▶ Verso al posto di versi il singolare per il plurale (e viceversa) l'inclito verso di colui che l'acque cantò fatali, ed il diverso esiglio Perifrasi per indicare Omero per cui bello di fama e di sventura baciò la sua petrosa Itaca Ulisse. Tu non altro che il canto avrai del figlio, o materna mia terra; a noi prescrisse il fato illacrimata sepoltura. Che a noi mortali in terra Mortali al posto di uomini Pose a tanto patir senz'altro frutto il genere per la specie e viceversa G. Leopardi, Il pensiero dominante, vv. 83-84

SINESTESIA: accostamento di due termini appartenenti a sfere sensoriali diverse – vista udito tatto odorato gusto-. (da alcuni considerata una forma particolare di metafora)

Io venni in loco d'ogni luce muto,
Che mugghia, come fa mar per tempesta,
Se da contrari venti è combattuto.,

Luce esprime una sensazione visiva VS è accostata alla sensazione uditiva muto

D. Alighieri, Inferno Canto V vv. 28-30



E s'aprono i fiori notturni, nell'ora che penso ai miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l'ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala l'odore di fragole rosse.

Splende un lume là nella sala. Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l'aia azzurra va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala l'odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l'urna molle e segreta, non so che felicità nuova. Sinestesia: sensazione olfattiva/visiva